

RESOCONTO STENOGRAFICO

16ª SEDUTA

MARTEDI 5 NOVEMBRE 1991

Presidenza del Presidente PICCIONE

INDICE

Assemblea regionale

(Dimissioni dell'onorevole Rosario Nicolosi da deputato dell'Assemblea regionale)

Congedi

Commissioni legislative

(Comunicazione di assenze e sostituzioni)

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)

Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1990* (30/A)

(Discussione):

PRESIDENTE
CAPITUMMINO (DC), Presidente della Commissione
PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze
PARISI (PDS)
PIRO (Rete)

(Votazione per appello nominale):

PRESIDENTE

Interrogazioni

(Annunzio)

(Svolgimento):

PRESIDENTE
LOMBARDO RAFFAELE, Assessore per gli enti locali
CRISTALDI (MSI-DN)
PIRO (Rete)
MARCHIONE* (PSI)

Mozioni

(Determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE
GULINO (PDS)

(Discussione):

PRESIDENTE 679, 683
FLERES (PRI) 679
CRISTALDI (MSI-DN) 680, 683
PIRO (Rete) 681
LA PORTA (PDS) 682
LOMBARDO Raffaele, Assessore per gli enti locali 682

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,40.

SPOTO PULEO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo: l'onorevole Gorgone per oggi, l'onorevole Granata per la presente seduta, l'onorevole Errore per l'intera settimana.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dacali il 27 febbraio 1989 e successivamente ribaditi con l'accordo del 31 ottobre 1990;

— quali proposte intenda avanzare o quali iniziative intenda assumere perché siano soddisfatti i crediti vantati dai lavoratori dell'ex Enipmi» (272).

PIRO - BATTAGLIA MARIA
LETIZIA.

«All'Assessore per i Lavori pubblici e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— la Regione siciliana ha deciso di realizzare un approdo per l'attracco dei mototraghetti a Ginostra, sull'isola di Stromboli;

— si riconosce l'esigenza di realizzare tale approdo, essendo Ginostra rimasta l'unica località dell'arcipelago eoliano in cui il trasbordo ed il carico e scarico di passeggeri e merci avvengono ancora con il rollo (una barca a ciò destinata che provvede al collegamento tra la terraferma e la nave all'ancora);

— le dimensioni di tale approdo però erano state enormemente sovrastimate prevedendo addirittura un pontile di 58 metri con una piattaforma di attracco di 13 metri per 20,50, ancorato al fondale per mezzo di 34 pali del diametro di un metro e mezzo;

— l'allocazione di tale opera è stata prevista in località "Secche di Lazzaro", lontana dal centro abitato oltre 800 metri in linea d'aria, e la copertura di tale distanza richiederebbe la costruzione di una strada che dovrebbe forzatamente allungarsi, con curve e tornanti, per circa un chilometro e mezzo, data l'orografia del luogo (un pendio in rapida salita dal livello del mare a quasi 100 metri). Inoltre l'assoluta impossibilità tecnica di potere ricalcare i vecchi tracciati delle antiche e strette mulattiere implicherebbe inevitabilmente grossi e devastanti lavori di sbancamento e di consolidamento, con la costruzione di muri di contenimento per evitarne la frana a valle;

— tali lavori di sbancamento e consolidamento appaiono ancora più gravi e devastanti ove si pensi che dovrebbero operare lo sventramento e lo snaturamento di una delle pochissime aree ancora veramente integre rimaste nell'arcipelago eoliano, caratterizzata da splendide successioni a cascata di terrazzamenti in mu-

ri a secco, da ulivi secolari e da flora autoctona, in un paesaggio nel quale la natura di vulcano attivo propria di quel punto dell'isola su cui Ginostra si trova, fa sentire al visitatore ancora intatta la presenza della sua forza e della cultura antica di una popolazione che su di essa e con essa ha saputo convivere dando, nei secoli, al territorio proprio quella forza, quell'aspetto e quel fascino assolutamente unici che sono giunti sino a noi e che la costruzione della strada ora progettata andrebbe a devastare in modo gravissimo, compromettendoli irrimediabilmente;

— tale strada per di più costituirebbe un'assurdità anche dal punto di vista della funzionalità. Infatti essa raggiungerebbe non il villaggio a valle ma il cimitero a monte, lontano dall'abitato. Con la conseguenza che le merci e gli approvvigionamenti già scaricati dalla nave e caricati sui mezzi a motore dovrebbero nuovamente essere da questi scaricati per essere ricaricati ancora a dorso di mulo, con l'aggiunta quindi di un passaggio in più (quello dei veicoli a motore) rispetto all'attuale sistema. Sistema (i muli) che, è bene ricordarlo, non potrà mai a Ginostra essere del tutto eliminato, dato che l'orografia del luogo è caratterizzata da una distribuzione dell'abitato che si inerpicca per la montagna sino alla località "Timponne del fuoco", ad oltre cento metri di altitudine, attraverso strettissimi passaggi pedonali e mulattiere, in modo talmente ripido che nessuna strada carrabile potrà mai esservi costruita;

— tutte queste inutili complicazioni e devastazioni potrebbero essere evitate scegliendo — come era stato proposto dalla società di navigazione Siremar — la località "Punta Pertuso" per la costruzione dell'approdo. Questa presenta l'enorme vantaggio di essere situata nell'immediata prossimità del villaggio e le caratteristiche dei fondali rendono possibile la costruzione del molo tanto quanto a Secche di Lazzaro. Inoltre l'approdo a Punta Pertuso: 1) renderebbe inutile la costruzione della strada con i suoi gravissimi effetti devastanti in termini di impatto ambientale; 2) sarebbe più agevole e comodo per gli abitanti e i turisti che non sarebbero così costretti a dipendere dai mezzi di trasporto per raggiungere il villaggio (come avverrebbe, viceversa, se l'approdo venisse realizzato a Secche di Lazzaro); 3) permetterebbe di ridurre, anziché complicare, i problemi di trasporto di

merci, bagagli ed approvvigionamenti, con la costruzione di una breve e semplicissima teleferica che, ove ben progettata, potrebbe avere un impatto ambientale quasi nullo; 4) sarebbe più in sintonia con le esigenze della Protezione civile in caso di eruzione dello Stromboli, vulcano attivo alle cui pendici Ginostra è collocata, evitando alla popolazione i gravi e inutili rischi connessi ad una irrazionale risalita verso monte per raggiungere la strada e percorrere poi, sotto il fuoco dell'eruzione, la lunga distanza che ancora li separerebbe dall'approdo di Secche di Lazzaro (anziché fuggire velocemente verso il mare, come sarebbe possibile fare ove lo stesso approdo venisse invece realizzato a Punta Pertuso);

— la scelta di Secche di Lazzaro, in luogo di quella di Punta Pertuso, sarebbe stata fatta sulla base di un supposto maggior riparo della prima dal moto ondoso con i venti di maestra e di un fantomatico parere negativo del Genio civile nei confronti della realizzazione dell'approdo a Punta Pertuso. Tali dati sono entrambi infondati: il primo perché se Secche di Lazzaro presenta una leggera minore esposizione ai venti di maestra, ne presenta però una ben maggiore ai venti di libeccio e di ponente che, per la loro angolazione, renderebbero la manovra della nave molto più difficile che a Punta Pertuso; il secondo perché tale parere negativo del Genio civile non esiste, esistendo solo una vecchia valutazione di più di dieci anni or sono, relativa non alla nuova opera da realizzare bensì alla costruzione di una piccola opera in muratura semplice con gettata in malta cementizia da poggiare semplicemente su alcuni scogli;

— il Ministero dell'Ambiente ha bloccato i lavori, che già erano stati avviati, per la costruzione dell'approdo in località Secche di Lazzaro ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349;

— la Commissione "Valutazione impatto ambientale" del Ministero dell'Ambiente ha richiesto, da una parte, di rivedere il progetto esistente prevedendo la consistente riduzione del volume delle opere e, dall'altra, l'elaborazione di un nuovo progetto alternativo per la realizzazione dell'approdo a Punta Pertuso da potere sostituire a quello di Secche di Lazzaro;

— la realizzabilità tecnica di tale progetto

alternativo a Punta Pertuso sarebbe stata ammessa, in diverse occasioni, dallo stesso progettista dell'approdo a Secche di Lazzaro, ingegner Mallandrino;

per sapere:

— se sia già stato deciso di abbandonare il vecchio progetto della costruzione dell'approdo a Secche di Lazzaro per proporre, in sua vece, la realizzazione di un analogo approdo in località Punta Pertuso;

— se non si convenga che, per le numerose ed articolate ragioni espresse in premessa, il progetto di realizzazione dell'approdo a Secche di Lazzaro sia da abbandonare definitivamente al fine di evitare: 1) la costruzione della strada che costituisce l'oggetto principale del rischio di impatto ambientale; 2) un aggravamento rilevante ed ingiustificato, sia delle operazioni di trasporto da e per il villaggio, delle merci e degli approvvigionamenti, sia del disagio dei passeggeri che verrebbero a dipendere per gli arrivi e le partenze dai mezzi di trasporto invece di sbarcare nelle immediate vicinanze del villaggio; 3) un aggravamento del rischio per gli abitanti, in caso di eruzione vulcanica, per la notevole ed irrazionale distanza che separerebbe il centro abitato dall'approdo, in aperto contrasto con le esigenze della Protezione civile;

— se non si ritenga opportuno di sottoporre a vincolo ambientale tutta la zona di Secche di Lazzaro e la sovrastante contrada di Lazzaro, a monte, al fine di evitare, anche per il futuro, tentativi di devastazione da parte di qualunque soggetto, pubblico o privato» (276).

VIRGA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono già state inviate al Governo ed alle competenti Commissioni.

Dimissioni dell'onorevole Rosario Nicolosi da deputato regionale.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Dimissioni dell'onorevole Rosario Nicolosi da deputato regionale.

Essendo le stesse di carattere irrevocabile, l'Assemblea ne prende atto. Pertanto, nella seduta successiva, si procederà all'attribuzione del

seggio resosi vacante a seguito delle suddette dimissioni.

Onorevoli colleghi, nel momento in cui l'Assemblea ha preso atto delle dimissioni irrevocabili dell'onorevole Rosario Nicolosi da deputato regionale, mi permetto rivolgere al suo indirizzo qualche parola di commiato.

Credo di interpretare i sentimenti dell'intera Assemblea nel rivolgere all'onorevole Rino Nicolosi il vivo ringraziamento per l'attività da lui svolta nel Governo e nel Parlamento siciliano. Il rammarico che la sua scelta provoca è mitigato dall'auspicio che l'onorevole Nicolosi possa con successo continuare la sua attività parlamentare a Roma ed interpretare così i bisogni reali del popolo siciliano. Il giudizio politico sull'attività dei governi presieduti dall'onorevole Nicolosi non compete al Presidente dell'Assemblea, sento però di dover auspicare che il dinamismo e la modernità del collega Nicolosi possano continuare a costituire uno dei riferimenti per la vita politica e parlamentare della Sicilia e della sua autonomia.

Con questi sentimenti e con questi auspici rinnoviamo all'onorevole Rino Nicolosi i ringraziamenti ed il saluto dell'Assemblea regionale siciliana.

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 12: «Istituzione di un organo tecnico regionale di coordinamento e di informazione sulle questioni comunitarie e gestione "trasparente" delle risorse extraregionali, nel quadro delle iniziative atte a far giungere la Sicilia preparata all'appuntamento del 1993», degli onorevoli Cristaldi ed altri;

numero 13: «Opportune e decise iniziative a livello nazionale e locale in favore dei comuni della Valle del Belice», degli onorevoli Capodicasa ed altri;

numero 14: «Sollecita revoca della delibera della Giunta regionale numero 408 del 24 settembre 1991, concernente la nomina degli amministratori straordinari delle Unità sanitarie locali della Sicilia», degli onorevoli Battaglia Giovanni ed altri;

numero 15: «Integrale e sollecito rinnovo de-

gli organi di amministrazione dell'Irfis», degli onorevoli Virga ed altri;

numero 16: «Potenziamento e sviluppo delle tecniche concernenti l'agricoltura biologica», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che il primo gennaio 1993, con l'integrale attuazione dell'Atto unico, firmato dai dodici Paesi della Cee nel febbraio 1986, l'Europa diventerà un mercato aperto, entro il quale potranno circolare liberamente merci, servizi, capitali e lavoro;

rilevato che la liberalizzazione dei mercati determinerà un confronto aperto fra le aree forti e quelle deboli della Comunità con il pericolo di un'accentuazione degli squilibri socio-economici, in considerazione del fatto che ciascun Paese presenta notevoli differenze, sia rispetto agli altri sia al suo interno;

rilevato che il nostro è il Paese della Cee dove i divari fra le regioni risultano più marcati;

considerato che il Mercato unico può agire da moltiplicatore del divario Nord-Sud e quindi della disparità di vita e di lavoro dei cittadini;

ritenuto che la modifica della legislazione nazionale e regionale contenente norme protezionistiche e ad indirizzo dirigistico, incompatibili con la realizzazione del Mercato unico, e la prevalenza del diritto comunitario sulla normativa nazionale e regionale, appaiono destinate a ridimensionare drasticamente gli interventi interni a favore del Mezzogiorno e le stesse potestà autonomistiche siciliane;

considerato che l'economia siciliana rischia di subire pesanti contraccolpi dalla realizzazione del Mercato unico, tenuto conto anche della presenza, nella Comunità, di Paesi quali la Spagna, il Portogallo e la Grecia (le cui produzioni agricole, identiche a quelle siciliane, sono favorite da costi inferiori e da interventi promozionali), nonché della forte concorrenza degli stessi Paesi in campo turistico e della marginalità geografica dell'Isola, aggravata dagli alti costi dei trasporti e dalla difficoltà dei collegamenti;

considerato che la Sicilia parte svantaggiata

anche a causa dell'alto tasso di criminalità, della mancata funzionalità delle Istituzioni, della perenne instabilità politica, dell'improvvisazione e del mantenimento di un modello di socialismo reale nella gestione dell'economia, dell'inefficienza delle strutture pubbliche, della paralisi della macchina amministrativa, della chiusura nei riguardi dell'efficienza e della trasparenza, delle debolezze del tessuto produttivo, dei pesantissimi condizionamenti partitici e degli esasperati vincoli burocratici sulla società e sull'economia, al cospetto delle altre regioni d'Europa che operano con sistemi moderni e liberistici e con strutture agili e manageriali;

rilevato che il disinteresse del Governo regionale per un problema di così grande rilevanza rischia di far giungere la Sicilia assolutamente impreparata all'appuntamento del 1993, con prevedibili, devastanti conseguenze sia sotto il profilo socio-economico che sotto l'aspetto istituzionale;

considerato che, se l'Italia corre il pericolo di restare ai margini della Comunità, la Sicilia, con l'avvio del Mercato unico, rischia addirittura l'espulsione dall'Europa;

ritenuto indispensabile ed urgente valutare l'incidenza che il Mercato unico avrà sull'economia, sulle Istituzioni e sulle strutture amministrative siciliane, e predisporre gli strumenti adeguati per evitare la definitiva emarginazione dell'Isola, nonché utilizzare al meglio i vantaggi connessi con l'abbattimento delle frontiere fisiche, tecniche, fiscali e giuridiche;

rilevato che l'importanza della vicenda comunitaria è stata avvertita in Sicilia con notevole ritardo, ma non per questo è stato recuperato il tempo perduto: la Commissione permanente per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee, istituita dopo che la normativa Cee aveva invaso da tempo le competenze regionali, non è stata messa nelle condizioni di funzionare nel senso dovuto, cioè di eseguire un esame preventivo — alla luce dei Regolamenti, delle Direttive e delle Raccomandazioni comunitarie — dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare e governativa;

constatato che tutte le risorse comunitarie sono state finora gestite dal Governo della Regione al di fuori del bilancio e in maniera discrezionale;

ritenuto che il Mercato unico è un oggetto misterioso per molti siciliani, imprenditori compresi, i quali non sanno a chi rivolgersi per conoscere norme e procedure comunitarie e, quindi, per utilizzare al meglio i vantaggi offerti dal processo di integrazione;

impegna il Presidente della Regione

— ad istituire un organo tecnico regionale di coordinamento ed informazione sulle questioni comunitarie al servizio delle categorie sociali e produttive;

— a riferire all'Assemblea l'entità ed i criteri con cui sono stati utilizzati i finanziamenti ordinari e straordinari erogati dalle Comunità europee alla Regione;

— ad iscrivere nei bilanci della Regione le risorse finanziarie di provenienza comunitaria;

— a riferire in tempi brevi all'Assemblea se e quali interventi il Governo della Regione intenda adottare in vista del generale processo di riassetto dell'economia europea, per fare giungere la Sicilia preparata all'appuntamento del 1993, utilizzare positivamente i vantaggi offerti dal Mercato unico ed evitare che la libera concorrenza, al cospetto di un sistema arretrato e debole, finisca per trasformare l'Isola nel Sud del Meridione o nel Nord del Terzo mondo» (12).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

— a distanza di circa 22 anni dal sisma che investì la Valle del Belice, che arrecò gravissimi danni e fece numerose vittime, in quei comuni si continua a vivere nelle baracche e la ricostruzione dei centri abitati è ben lungi dall'essere completata;

— la lentezza dell'opera di ricostruzione è dovuta alla cronica insufficienza degli stanziamenti da parte dello Stato in favore dei comuni colpiti e da leggi inadeguate e macchinose;

— solo dopo il terremoto in Friuli e in Irpinia e a seguito di lotte e pressioni sono stati resi agibili i meccanismi preordinati alla ricostruzione, equiparandoli altresì a quelli previ-

sti nel 1976 e nel 1981 per il Friuli e per l'Irpinia;

— solo da tre anni il cittadino del Belice dispone di norme che consentono la concessione di adeguati contributi ai privati, rapportati ai costi reali;

— tuttavia, tali norme non trovano concreta applicazione a causa della limitatezza degli stanziamenti a disposizione del Belice;

— a fronte di un fabbisogno complessivo, accertato da rilevamenti eseguiti nei singoli comuni, di circa 3.500 miliardi di lire e di progetti di ricostruzione e riparazione già approvati dalle competenti Commissioni per diverse centinaia di miliardi, lo Stato ha destinato somme inadeguate e, perfino, irrisorie se rapportate al reale fabbisogno;

— tale indirizzo risulta confermato dalla legge finanziaria 1992, attualmente all'esame della Camera e del Senato;

— rispetto a tale orientamento, occorre far sentire le ragioni di una popolazione che attende, dopo oltre 20 anni, di vedere concretamente riconosciuto il proprio diritto ad uscire dall'emergenza ed allo sviluppo socio-economico;

impegna il Governo della Regione

— ad intervenire con decisione presso il Governo nazionale per richiedere un mutamento di indirizzo nei confronti del Belice a partire dalla legge finanziaria all'esame delle Camere;

— a promuovere una verifica degli effetti prodotti dalla legge regionale numero 1 del 1986, recante interventi in favore dei comuni della Valle del Belice» (13).

CAPODICASA - PARISI - LA PORTA - MONTALBANO - AIELLO - BATTAGLIA GIOVANNI - CONSIGLIO - CRISAFULLI - GULINO - LIBERTINI - SILVESTRO - SPEZIALE - ZACCO.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

— nella notte tra il 23 e il 24 settembre 1991 la Giunta regionale ha proceduto al nome dei 62 amministratori straordinari delle Unità sanitarie locali, estraendo a sorte i 62 nomi dall'elenco di 448 candidati anziché desi-

gnarli tra le terne proposte dai comitati di garanti, così come previsto dalla legge 4 aprile 1991, numero 111 di conversione del decreto legge 6 febbraio 1991, numero 35;

— tale procedura è stata censurata oltre che dal Partito democratico della Sinistra anche da varie forze politiche e sociali, compresa una parte di quelle che concorrono alla formazione della maggioranza governativa nell'Assemblea regionale siciliana, come "non ortodossa" o addirittura "sorprendente", come è stata qualificata dallo stesso Ministro della Sanità;

— inoltre, alcuni candidati esclusi dal sorteggio hanno avanzato ricorso al Tribunale amministrativo regionale contro la delibera della Giunta, ritenendola non conforme a legge e lesiva degli interessi degli esclusi, e che il Tribunale amministrativo regionale, sezione staccata di Catania, ha già sospeso il provvedimento della Giunta di governo;

— comunque, tra gli estratti, soltanto una quarantina avrebbero accettato l'incarico di amministratore straordinario, mentre più di venti avrebbero in animo di rinunciare o avrebbero già rinunciato all'incarico per motivi diversi, tra i quali, non ultimo, la casualità dell'assegnazione dell'incarico;

— ancora, tutto quanto avvenuto apre un periodo di transizione nella gestione delle Unità sanitarie locali prevedibilmente prolungato, in cui la mancata nomina degli amministratori straordinari insieme all'oggettiva delegittimazione dei comitati di gestione e delle assemblee comunali e intercomunali, determinerà grave caos gestionale nel Servizio sanitario siciliano;

— infine, il Ministro della Sanità ha fatto già conoscere l'intento di utilizzare i poteri sostitutivi previsti dalla legge,

impegna il Governo della Regione

— a procedere all'immediata revoca della delibera della Giunta regionale numero 408 del 24 settembre 1991 di nomina degli amministratori straordinari delle Unità sanitarie locali, ed a procedere ad una nuova designazione attraverso la più rigorosa applicazione delle norme e delle procedure previste dalla legge numero 111 del 1991, ed in particolare:

1) ad effettuare l'immediata nomina degli amministratori straordinari delle Unità sanita-

rie locali che hanno proceduto alla designazione delle terme previste dall'articolo 8 della legge numero 111 del 1991;

2) ad esercitare i poteri sostitutivi previsti dalla citata legge nei confronti delle Unità sanitarie locali che non hanno proceduto alla nomina dei comitati di garanti o di quelle Unità sanitarie locali che, pur in presenza dei comitati stessi, non hanno proceduto alle designazioni delle terme previste dal già citato articolo 8 della legge numero 111 del 1991» (14).

BATTAGLIA GIOVANNI - GULINO
- PARISI - AIELLO - CAPODICA-
SA - CONSIGLIO - CRISAFULLI -
LA PORTA - LIBERTINI - MON-
TALBANO - SILVESTRO - SPEZIA-
LE - ZACCO.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il 5 dicembre del 1990 i deputati Cristaldi e Bono hanno rivolto al Presidente della Regione l'interrogazione numero 2459, per sapere:

“quali iniziative intenda assumere per evitare che il Consiglio di amministrazione dell'Irfis, in buona parte scaduto da tempo immemorabile, proceda alla nomina del nuovo direttore generale, cui sembrerebbe incredibilmente designato un funzionario non in possesso dei titoli previsti dallo statuto dell'Irfis (la scelta deve essere effettuata tra le persone che abbiano svolto per cinque anni alte funzioni direttive: il nominativo preventivamente prescelto ne avrebbe soltanto due) e neppure dotato dagli specifici requisiti previsti dalla normativa bancaria, dato che risulterebbe avere diretto soltanto uffici burocratici. La nomina del direttore generale da parte di un organo ampiamente scaduto appare assai sospetta perché nettamente in contrasto anche con i principi della giurisprudenza e con quelli recentemente annunciati dal Presidente della Repubblica circa le carenze di potere di organi amministrativi nei periodi di 'prorogatio'. Ciò è, inoltre, particolarmente grave ove si consideri che lo statuto dell'Irfis attribuisce al direttore generale poteri molto più vasti rispetto a quelli normalmente attribuiti al settore bancario; orbene, apparendo tale vicenda anomala per quanto riguarda la procedura fin qui seguita ed allarmante in ordine a particolari criteri di scelta che il consi-

glio di amministrazione dell'Irfis ha ritenuto fin qui di adottare, per sapere altresì se non si ritenga quanto mai opportuno che la gestione di un importante Istituto regionale venga restituita all'ortodossia statutaria, al fine di impedire il perseguimento di eventuali interessi particolaristici”;

constatato che l'interrogazione non ha ricevuto risposta ed è decaduta con la conclusione della decima legislatura, senza che il Governo abbia proceduto al rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Irfis né a bloccare la manovra finalizzata a spianare la strada alla nomina del dottor Costa, candidato democristiano della corrente limiana, alla Direzione generale dell'Ente;

rilevato che, in mancanza di qualsiasi intervento del Governo ed anzi col suo presumibile assenso, attraverso sistemi prevaricatori, sono state liberate tutte le poltrone dai dirigenti che avevano capacità, anzianità e titoli preferenziali per accedere al vertice amministrativo dell'Ente e, in particolare, è stato dimissionato, su decisione del consiglio di amministrazione, il vice direttore Ferrara, che è stato sostituito proprio da Costa, al quale è stata così assicurata la successione al massimo vertice esecutivo dell'Istituto;

censurata la manovra della Presidenza e del Consiglio di amministrazione, finalizzata ad asservire ulteriormente l'Irfis agli interessi di partiti e correnti;

ricordato che il presidente e il consiglio di amministrazione dell'Irfis, scaduti da parecchi anni, operano in regime di *prorogatio* e non possono perciò adottare decisioni che esulino dall'ordinaria amministrazione;

ritenuto scandaloso, ma anche pericoloso ai fini della trasparenza e dell'efficienza dell'Ente, il mantenimento in carica di amministratori scaduti da così lungo tempo,

impegna il Presidente della Regione

— a procedere all'immediato commissariamento e all'avvio delle procedure per il rinnovo della presidenza e del consiglio di amministrazione dell'Irfis;

— a bloccare le procedure per la nomina del nuovo direttore generale;

— ad avviare un'inchiesta sui criteri con cui è stato gestito l'Istituto durante il regime di "prorogatio" per accertare la validità o meno di decisioni ed atti adottati dall'organo scaduto che abbiano travalicato i limiti rigorosi dell'ordinaria amministrazione, ed individuare le responsabilità connesse con le procedure seguite per l'individuazione e l'imposizione del candidato alla Direzione generale dell'ente» (15).

VIRGA - CRISTALDI - BONO -
PAOLONE - RAGNO.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che nella decima legislatura il Parlamento siciliano ha approvato un ordine del giorno con il quale si impegnava il Governo della Regione ad "adottare una politica nel settore agricolo che, seppure con gradualità, fosse indirizzata allo sviluppo dell'agricoltura biologica in alternativa all'agricoltura industrializzata", e che, in tale quadro, veniva individuato come fondamentale "il coinvolgimento delle Università siciliane";

atteso che è stata provata scientificamente l'utilizzazione dei rifiuti fangosi di un depuratore nella fascia suburbana di Torino, con risultati estremamente positivi per la risicoltura;

considerato che i rifiuti da discarica (nella forma di composti e di fanghi di depurazione) possono essere impiegati come fertilizzanti, previa separazione dei materiali inerti, mentre i liquami depurati possono essere miscelati con l'acqua per l'irrigazione;

preso atto che i dati più recenti forniti dal Ministero dell'Ambiente in relazione all'eliminazione dei rifiuti solidi urbani permettono di stimare una massa inutilizzata e dispersa di 930.000 quintali di azoto, di 182.000 quintali di fosforo e di 367.000 quintali di potassio e che, allo stato attuale, esistono già un migliaio di imprese che in Italia praticano l'agricoltura biologica interessando una superficie totale di oltre 8.000 ettari e con un fatturato di oltre 400 miliardi;

riconosciuto che esiste ed è in preoccupante crescita il fenomeno della perdita annua di "humus" per l'azione dilavante delle acque e quello del suo progressivo assottigliamento nei terreni agricoli produttivi, e che l'abuso di pesticidi

di non rappresenta una risposta né valida né esaustiva del problema,

impegna il Governo della Regione

— a stabilire un organico contatto consultivo ed operativo con le Università siciliane per la stesura di un preciso rapporto sulla fisionomia agriproduttiva del territorio siciliano e sulle concrete possibilità di utilizzare rifiuti solidi urbani fertili ed acque reflue dei centri siciliani a fini agricoli, anche mediante appositi piani di irrigazione e previe analisi sull'innocuità e la convenienza economica dell'operazione;

— ad indirizzare nel senso della raccolta differenziata le scelte di igiene ambientale degli enti locali decentrati dell'Isola;

— ad incoraggiare, anche attraverso consulenze tecniche ed agevolazioni agli investimenti, quelle realtà produttive del mondo agricolo che presentino progetti collegati alla salvaguardia dell'ambiente, al miglioramento delle tecniche di lavorazione e che, anche in via sperimentale o parzialmente, inizino o continuino ad attuare in Sicilia l'agricoltura biologica» (16).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la data di discussione delle mozioni testè lette sarà fissata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

GULINO. Chiedo di parlare sulla fissazione della data.

PRESIDENTE. Siamo rimasti d'accordo che saranno fissate dalla prossima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

CRISTALDI. Lei è rimasto d'accordo così. Per quel che mi riguarda, non ha sentito il mio parere!

GULINO. È l'Assemblea che decide la data di discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gulino.

GULINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per quanto riguarda la mozione numero 14. L'argomento è noto a tutti: vi

è la necessità che questa Assemblea discuta sulla nomina degli amministratori nelle Unità sanitarie locali, e poiché l'argomento è di grande attualità — basta leggere i giornali per accorgersi che somigliano a veri bollettini di guerra — ritengo che vada fissata la data di discussione della mozione per il pomeriggio di oggi o per domani al massimo. Non è consentito che si faccia prima la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e che questa mozione venga discussa fra un mese o fra due mesi, quando evidentemente la sanità sarà completamente allo sfascio. Per cui chiedo all'Assemblea di stabilire la data al massimo per domani, per consentire una discussione e prendere una decisione.

PRESIDENTE. Questa settimana è già impegnata da lavori che sono altrettanto importanti quanto lo è certamente l'argomento della sanità.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Enti locali».

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni relative alla rubrica «Enti locali».

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 12: «Interventi per l'ampliamento del cimitero Sant'Orsola di Palermo», degli onorevoli Cristaldi e Virga.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli Enti locali e all'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se siano a conoscenza che al cimitero palermitano di S. Orsola si sono esaurite le sepolture a concessione trentennale, per cui non vengono più accettate salme da tumulare;

— se risulti a verità che l'ente gestore del camposanto aveva progettato la costruzione di 11.000 nuovi loculi e che il relativo piano è stato bloccato dalla Soprintendenza ai beni culturali.

Al cospetto di una realtà in cui è difficile na-

scere, a causa dello sfascio sanitario, e difficilissimo vivere a causa della mafia, del disordine dei servizi civili e della crisi occupazionale, chiedono di conoscere quali interventi intendano adottare per assicurare ai palermitani il diritto di morire e di disporre di un "posticino" al cimitero». (12)

CRISTALDI - VIRGA.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LOMBARDO RAFFAELE, Assessore per gli Enti locali. All'onorevole Cristaldi che interroga l'Assessore per gli Enti locali, l'Assessore per i beni culturali ed il Presidente della Regione sulla situazione di emergenza in cui si trova, per l'esaurimento dei loculi, l'Opera pia Ente Camposanto di Santo Spirito il Governo così risponde:

L'Opera pia ha più volte segnalato questa condizione di emergenza dovuta all'esaurimento dei loculi al Sindaco di Palermo, al Prefetto di Palermo, all'Assessorato degli Enti locali, all'Assessore comunale al patrimonio, nonché al Presidente del Tar.

Risulta infatti che questa Opera pia si è da tempo prodigata per cercare di ovviare alla suddetta situazione di emergenza. Con atto deliberativo numero 587 del 31 agosto 1987, che è stato tempestivamente vistato dall'Assessorato degli Enti locali, l'ente ha provveduto ad elaborare un progetto di ampliamento dell'attuale cimitero. Il suddetto progetto non ha ottenuto la prescritta approvazione da parte della Soprintendenza dei beni culturali ed ambientali.

Con successivo atto deliberativo del 24 novembre 1988, il numero 1045, anch'esso vistato da questo Assessorato degli Enti locali, l'Opera pia ha provveduto ad affidare l'incarico di questo progetto a tecnici esterni particolarmente esperti, ma anche questo progetto è stato respinto dalla Soprintendenza. Contro questo ultimo diniego l'Opera pia ha interessato in data 17 giugno 1990 il Tribunale amministrativo regionale, facendovi ricorso, e con successiva istanza del 21 febbraio 1991 ha rappresentato l'esigenza che il ricorso venisse fissato per la trattazione con prelievo e con urgenza.

Questo Assessorato degli Enti locali con nota numero 3440 del 22 marzo 1991 ha sollecitato l'Amministrazione comunale di Palermo, nella persona del Sindaco, a valutare eventuali

ipotesi di assegnazione di un'area anche diversa, distante cioè da quella attualmente governata dall'Opera pia, per l'ampliamento dei locali cimiteriali o per la realizzazione di un nuovo sacrario anche in un luogo lontano. Con nota di pari numero il nostro Assessorato ha anche sollecitato l'Assessorato regionale dei Beni culturali ed ambientali a suggerire alla Soprintendenza dei beni culturali eventuali ed opportune indicazioni volte al superamento delle remore frapposte per l'ampliamento del cimitero in ordine appunto ai progetti presentati per l'approvazione alla Soprintendenza dall'Opera pia stessa. Il Sindaco di Palermo, con nota numero 4288 del 20 aprile 1991, trasmetteva la nota dell'Assessorato degli Enti locali alle ripartizioni competenti: patrimonio, edilizia privata ed urbanistica, per le iniziative che avrebbero dovuto assumere.

Con nota del 5 agosto 1991, numero 2938, il nostro Assessorato invitava le predette ripartizioni comunali a fornire notizie in merito alle iniziative intraprese e alle richieste che il sindaco di Palermo, a queste ripartizioni, aveva avanzato. Non abbiamo avuto riscontro e in data 28 settembre di quest'anno, con nota numero 4755, l'Assessorato degli Enti locali ha rappresentato all'Assessorato regionale dei Beni culturali ed ambientali, l'opportunità di indire una riunione presso l'Assessorato dei Beni culturali stesso, al fine di dirimere il contenzioso insorto fra l'Ente Camposanto di Santo Spirito e la Soprintendenza dei beni culturali ed ambientali.

È stata data assicurazione a questo Assessore — che ne aveva fatto richiesta per iniziativa dell'Assessore — che, entro metà novembre, si dovrà effettuare questo incontro, al quale si ritiene opportuno che partecipino i responsabili dell'Opera pia, nonché funzionari dell'Assessorato degli Enti locali, della Soprintendenza e del Comune di Palermo. Solleciterò personalmente gli interessati affinché, entro la prima metà di novembre, questo incontro si possa tenere e perché si possa ovviare alla situazione di emergenza rappresentata nell'interrogazione dell'onorevole Cristaldi.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Onorevole Presidente, innanzitutto, intendo ringraziare l'Assessore per la

puntualità della risposta, che mi sembra circostanziata e chiaramente esaudisce il nostro desiderio che, in fin dei conti, era quello, intanto, di conoscere quale era l'effettivo problema. Ma dalla risposta emerge un dato secondo me inquietante. Ed è bene che l'Assessore per gli Enti locali colga anche l'occasione di questo incontro che avrà, per considerare più ampiamente il rapporto fra gli Enti locali e le Soprintendenze (e non soltanto quella di Palermo), perché queste situazioni si verificano in ogni parte. Comprendo la particolare concentrazione che le Soprintendenze hanno su alcune cose, ma non le giustifico affatto se mi guardo intorno e se considero con quanta leggerezza e sufficienza sono state consentite, dalle Soprintendenze siciliane, determinate oscenità architettoniche, anche qui a Palermo, voglio dire, ed in numerosissimi altri centri. Ma c'è un aspetto importantissimo che voglio sollevare: come è possibile che un problema così emergente, così importante, di fatto venga bloccato da un organismo che non deve essere stato chiaro nel primo pronunciamento, se viene ripresentato un progetto che viene ulteriormente respinto?

C'è, quindi, onorevole Assessore, la necessità di fare in modo che questo rapporto fra gli Enti locali e le Soprintendenze sia più chiaro, perché vi sono numerosissime opere, anche di grandissima rilevanza, che vengono bloccate da pareri che riguardano aspetti, per certi versi, insignificanti; ne voglio citare uno per tutti: lo stadio comunale di Palermo. Ricordo la polemica per la costruzione di questo stadio: la Soprintendenza ha preteso che ne venisse mantenuta una parte perché interessante architettonicamente. È venuto fuori uno degli stadi più brutti del mondo. Credo che questo sia soltanto un esempio di tutto ciò che produce la Soprintendenza. Basta guardare piazza Politeama a Palermo per vedere come sono nati certi edifici, certi alberghi; basta camminare per le strade in ogni città siciliana per renderci conto di come vengano autorizzate con sufficienza strutture architettoniche veramente di grandissimo impatto che tolgono anche significato alle cose circostanti. Questo problema delle Soprintendenze in Sicilia, in rapporto all'attività degli Enti locali, va rivisto in qualche maniera. Per il resto, per quel che riguarda l'episodio in particolare, sono soddisfatto della risposta fornita dal Governo.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 35 «Delucidazioni sul progetto della

provincia di Messina, denominato "opere di ristrutturazione dell'ambiente lacustre", che comprometterebbero la già precaria situazione ambientale dei laghetti di Ganzirri», degli onorevoli Piro e Orlando.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— la situazione ambientale dei laghetti di Ganzirri si fa ogni giorno più grave, a causa della continua immissione di scarichi fognanti, come accertato in questi giorni anche da una indagine della Magistratura;

— a questa situazione di degrado si sono aggiunte adesso le conseguenze di uno scellerato progetto denominato "opere di ristrutturazione dell'ambiente lacustre" dell'Assessorato dei Lavori pubblici della provincia di Messina;

— detto progetto ha comportato la costruzione di un terrapieno di massi sulla riva del lago, con sventramento e allargamento sul lago del marciapiede preesistente;

— i lavori di realizzazione del progetto, appaltati per un importo di 1 miliardo e mezzo, sono stati fortunatamente interrotti anche a seguito delle denunce e delle proteste di molti cittadini ed esponenti ambientalisti, che hanno fatto sì che lo stesso Assessore provinciale per i Lavori pubblici riconoscesse i notevoli errori contenuti nel progetto stesso e la sua assurdità dal punto di vista ambientale;

per sapere:

— a quali fondi abbia attinto la Provincia di Messina per finanziare il progetto in oggetto;

— in che modo e da chi saranno risarciti i danni derivanti dalla sospensione del progetto alle imprese partecipanti alla gara e all'impresa esecutrice dei lavori;

— se ed in che modo si provvederà al risarcimento dei danni inflitti all'ambiente lacustre dai lavori già compiuti;

— se esista una mappa completa degli scarichi esistenti nei laghi di Capo Peloro e quali provvedimenti si intendano assumere per il risanamento ambientale di detti laghi» (35).

PIRO - ORLANDO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LOMBARDO RAFFAELE, *Assessore per gli Enti locali*. La complessità e l'importanza delle notizie richieste dall'onorevole interrogante hanno indotto l'Assessorato a predisporre un apposito intervento ispettivo presso la provincia regionale di Messina per acquisire i dati informativi utili ai fini della risposta. È stato incaricato il dottor Ferdinando Pioppo per questa azione ispettiva; non appena saremo in possesso delle risultanze di questa attività, riferirò compiutamente in ordine all'interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, naturalmente prendo atto della volontà manifestata dall'Assessore per gli Enti locali di esaminare con attenzione e profondità la questione sollevata. Rivolgo tuttavia la richiesta agli uffici dell'Assemblea che questa interrogazione mantenga comunque un turno fra le interrogazioni che verranno iscritte per la trattazione ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento, che consente lo svolgimento delle interrogazioni nella prima mezz'ora, in modo tale che, quando l'Assessore per gli Enti locali vorrà comunicare di essere pronto per dare la risposta, la stessa possa essere reiscritta per la trattazione.

PRESIDENTE. Così resta stabilito. Ne ha piena assicurazione, onorevole Piro.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 162: «Notizie sugli atti amministrativi posti in essere al fine di dare applicazione alla legge regionale numero 12 del 1991, in materia di assunzioni presso l'Amministrazione regionale», dell'onorevole Marchione.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, per conoscere:

a) quali atti amministrativi sono stati predisposti per rendere operanti le disposizioni con-

tenute nell'articolo 3 della legge regionale 30 aprile 1991, numero 12;

b) se è stato emanato il decreto di cui all'articolo 6 della legge regionale numero 12 del 1991;

c) se è vero che non si è proceduto alla formazione degli elenchi delle commissioni d'esame perché si aspetta la regolarizzazione fiscale delle domande degli aspiranti commissari. Questi ultimi avrebbero presentato domanda in carta semplice anziché in carta bollata» (162).

MARCHIONE.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LOMBARDO RAFFAELE, *Assessore per gli Enti locali*. Si premette che la competenza dell'Assessorato degli Enti locali in ordine all'applicazione dell'articolo 3 della legge numero 12 del 1991 è limitata alla materiale predisposizione degli elenchi dei commissari d'esame, in base ai criteri che dovranno essere stabiliti con decreto del Presidente della Regione.

A questo riguardo l'Assessorato ha registrato le oltre 5.200 domande pervenute sulla base della qualifica professionale di ciascuno dei richiedenti. Occorre, credo, anche rendere conto che questo lavoro di esame analitico ed attento delle domande è stato avviato il 15 settembre. In considerazione della complessità e della diversità delle situazioni soggettive degli aspiranti, le istanze vanno verificate infatti in relazione alle norme sul bollo e sull'autentica della firma, oltre che in relazione alla qualificazione professionale e ai requisiti voluti dalla legge. Si è resa necessaria quindi un'opera di riscontro analitico di tutte le istanze di iscrizione che è ancora in corso ma che sta per essere completata. Ultimata questa fase si sarà in grado — io ritengo e lo affermo — entro la prima decade di novembre, quindi da qui a qualche giorno, di materialmente predisporre gli elenchi regionali e provinciali.

Per quanto riguarda la regolarizzazione fiscale si è provveduto ad inviare all'Ufficio Imposte competente circa 1.500 domande di iscrizione non regolari. La circostanza comunque non pregiudica l'iscrizione degli interessati negli elenchi. Essa sarà preclusa soltanto per chi non ha i requisiti di legge, salvo successiva verifica.

Non hanno titolo in base all'analisi che è stata fatta circa 660 aspiranti. Per il necessario raccordo con la Presidenza della Regione è stato già proposto alla Presidenza medesima uno schema di decreto di determinazione degli elenchi. Gli uffici dell'Assessorato hanno altresì approfondito la questione del sorteggio di cui all'articolo 6 della legge numero 12 del 1991, con specifico riferimento agli enti locali e sono pervenuti ad una prima proposta, circa le modalità di svolgimento di tale sorteggio, che è stata già portata alla conoscenza della Presidenza della Regione.

PRESIDENTE. L'onorevole Marchione ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

MARCHIONE. Onorevole Assessore, per il modo in cui lei aveva iniziato la risposta a questa mia interrogazione, ero pessimista; nel finale pare che un po' di ottimismo si possa, tutto sommato, presagire. Lei sa che questi gravi ritardi hanno bloccato centinaia di assunzioni e molte aspettative dei giovani siciliani. Bisogna anche tener conto che le Commissioni di controllo non hanno un comportamento univoco in tutta la Regione: per cui abbiamo Commissioni provinciali di controllo che approvano gli atti deliberativi dei comuni una volta che l'iter concorsuale è stato quasi ultimato o posto già in essere, mentre, per esempio, nella provincia di Messina, nel comune di San Filippo del Mela, vi è una graduatoria approvata dal Consiglio comunale ma non vistata dalla Commissione provinciale di controllo. Per questi motivi si verificano ritardi inammissibili.

Mi rendo conto che esaminare 5 mila domande per verificare i requisiti dei candidati richiede del tempo, però questo significa bloccare completamente l'attività concorsuale negli enti locali, con i risvolti negativi per la disoccupazione intellettuale di cui noi qui ci lamentiamo. Ed allora auspico che questa data, da lei oggi annunciata in Assemblea, della fine del mese di novembre, possa essere una data, non dico fausta — mi consentirete l'ironia — ma una data che ci consenta, come legislatori, ed anche come amministratori, di fare interamente il nostro dovere.

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al quinto punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 8 «Solidarietà all'associazione "Amnesty International" per la trentennale attività di promozione del rispetto dei diritti dell'uomo», degli onorevoli Fleres ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

ricordando che, quanto scritto nel Preambolo della Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, «il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo»;

riconoscendo che la tutela giuridica dei diritti affermati dalla Dichiarazione universale è strettamente legata alla ratifica e alla effettiva applicazione da parte dei Governi di alcuni strumenti di diritto internazionale tra i quali:

— il Patto internazionale sui diritti civili e politici e relativo protocollo opzionale;

— il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali;

— la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti;

— la Convenzione sullo status dei rifugiati;

considerando che la violazione dei diritti umani fondamentali di un solo individuo impoverisce l'umanità intera e che spetta, quindi, a ciascuno impegnarsi concretamente per la tutela dei diritti umani, ovunque e da chiunque essi siano violati;

ritenendo che sia impegno di tutti e, in particolare, dei Governi promuovere e diffondere la consapevolezza dei diritti umani;

rilevando che il rispetto dei diritti umani e l'azione in difesa degli stessi dovrebbe costituire un obiettivo primario delle relazioni internazionali di ogni Stato;

constatando che "Amnesty International" in questi trent'anni dalla sua fondazione ha adottato 42.000 prigionieri politici e di opinione e ha operato contro l'uso della tortura, le prati-

che inumane e degradanti e contro l'uso della pena di morte nel mondo;

auspicando che il rispetto e la protezione dei diritti dell'uomo dovrebbero costituire sempre il motivo fondamentale delle relazioni internazionali e l'obiettivo dei Governi del mondo;

esprimendo la propria solidarietà a tutti coloro che, in ogni parte del mondo, sono o rischiano di essere imprigionati, torturati o uccisi per essersi impegnati a proteggere i diritti umani fondamentali e a difendere le vittime delle violazioni di tali diritti;

si unisce

nel ricordare il trentennale della fondazione di "Amnesty International" agli sforzi che questa Associazione compie per promuovere il rispetto dei diritti dell'uomo» (8).

FLERES - CUFFARO - MAGRO -
BASILE - BIANCO - GRILLO - LA
PORTA - DI MARTINO - DRAGO
GIUSEPPE - SARACENO - GULINO
- BATTAGLIA GIOVANNI - LA
PLACA - ORDILE - BATTAGLIA
MARIA LETIZIA - FAVA - MAN-
CUSO - ORLANDO - PIRO - MAZ-
ZAGLIA - MACCARRONE - PA-
LAZZO - COSTA - LO GIUDICE
VINCENZO - NICITA - SCIOTTO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fleres per illustrarla.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sono fatto artefice della richiesta, ma più che di richiesta si trattava di un invito, di una sensibilizzazione, pervenuta, credo, a tutti i colleghi da parte di "Amnesty International". Un'organizzazione che non ha bisogno di alcuna presentazione e, men che meno, della mia, dato che la sua attività può essere riassunta in un solo dato che è contenuto nella stessa mozione che stamattina l'Assemblea discute: 42 mila prigionieri politici e di opinione adottati dall'organizzazione. Credo che questo dato sia l'emblema dell'attività di un organismo che si batte ogni giorno a favore dei diritti civili, della parità del genere umano, della pari opportunità di tutte le componenti sociali e, ripeto, nei confronti di un'organizzazione di questo genere, qualunque ulteriore definizione può sembrare restrittiva, tenuto conto dell'elevatissimo va-

lore morale che essa ha conseguito e consegue nella sua attività di tutti i giorni, in tutto il mondo, in ogni circostanza. Desidero soltanto aggiungere alla mozione, che mi vede primo firmatario e che è stata suggerita essa stessa dagli organismi dirigenti di "Amnesty International", due brevissime considerazioni: la prima riguarda la necessità che nella nostra Regione vengano avviate tutte le iniziative possibili — e l'Assemblea regionale siciliana ed il Governo della Regione, da questo punto di vista, sono protagonisti attivi di questo processo — affinché venga realizzata, in termini concreti, la pari opportunità per tutti i cittadini. La seconda riguarda un aspetto di cui in questi giorni si parla, e talvolta anche a sproposito, che è la condizione di vera e propria guerra civile che si sta realizzando da anni e con sempre maggiore violenza nel nostro Stato, nella nostra Regione; mi riferisco alla guerra tra lo Stato appunto, con le sue istituzioni, e la criminalità organizzata, sia intesa in senso lato che come la criminalità organizzata in «doppio petto», anzi, se dovessimo fare riferimento alle notizie di oggi, anche in divisa. Signor Presidente ed onorevoli colleghi, più che mai in questo clima è necessario sostenere le iniziative di organismi come «Amnesty International» che tutti i giorni e in ogni circostanza si battono per la pari opportunità e per l'affermazione dei diritti civili e dei diritti umani. Concludo questo breve intervento che, per certi versi, come dicevo all'inizio, è soltanto complementare a quello che è il contenuto della mozione, con l'augurio che l'Assemblea regionale siciliana sappia realmente unirsi agli sforzi che l'Associazione compie per promuovere il rispetto dei diritti dell'uomo.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente ed onorevoli colleghi, con la schiettezza che credo contraddistingue i deputati del Movimento sociale italiano, voglio dire ciò che pensiamo di questo documento. Non vi è niente di personale nei confronti di chi lo ha esteso, niente di personale nei confronti di chi lo ha egregiamente, anche se sinteticamente, illustrato. Riteniamo però che questo è un ulteriore elemento che si aggiunge alle parole che sono state portate in tanti anni di cosiddetta democrazia nel nostro

Paese; parole su parole che poi si trasformano in atti scritti e che non producono assolutamente nulla. Una volta magari certe cose si facevano perché producevano la notizia giornalistica e si pensava che questa potesse essere utile alla sensibilizzazione della società civile.

Non so cosa accadrà dopo che il nostro Parlamento avrà approvato questa mozione: se tutti i giornali d'Italia la riprenderanno, se era necessario che si facesse, se in qualche maniera è utile che l'Assemblea regionale siciliana rilasci un certificato di buona condotta ad «Amnesty International». Mi rendo conto, onorevole Presidente, che le cose che sono scritte all'interno della mozione sono condivisibili per il novanta per cento; io non ne condivido alcune parti; non sono firmatario della mozione, non è stata richiesta la firma dei deputati del Movimento sociale, e se fosse stata richiesta l'avremmo rifiutata, perché pensiamo che fermarci a discutere su queste cose in maniera così generica non serva assolutamente a nulla, se non a far perdere un po' di tempo. Ciò non deve essere ritenuto offensivo nei confronti di chi, in buona fede — per carità — presenta atti di tale natura, perché in qualche maniera in tali atti si affermano comunque, lo ripeto, per il novanta per cento, delle cose condivisibili, ma, agli effetti pratici, non sono verificabili né tanto meno sono individuabili con effetti positivi.

C'è tra l'altro un aspetto paradossale, signor Presidente, che voglio sollevare perché si fa esplicito riferimento alle battaglie che «Amnesty international» conduce anche per quanto riguarda, per esempio, l'uso della pena di morte nel mondo. Io non voglio entrare nel merito in questo momento e in questa sede e dire se è giusta o meno la pena di morte — queste cose probabilmente le sa soltanto Dio e comunque ciascuno di noi potrebbe esprimere la propria opinione senza con ciò sentirsi offeso se altri la pensassero in maniera diversa — certo però appare paradossale che un documento di tale natura si fermi su questo aspetto in Sicilia, dove vige la pena di morte, solo che a praticarla non è lo Stato, ma la mafia. Io non so se strumenti di questa natura praticati dallo Stato potrebbero essere utili per debellare per esempio la mafia in Sicilia.

Ora naturalmente potrebbe, questo mio brevissimo intervento, suscitare la reazione dell'opinione pubblica; di coloro che in qualche maniera pensano che «Amnesty International» sia un sacrario intoccabile. Credo che una struttura

ra come «Amnesty International» sia positiva, ma da qui a ritenere che tutti i problemi del mondo, che pure sono complessi e che sono stati affrontati da «Amnesty International», siano sempre stati affrontati nella maniera giusta, non credo che questo sia oggettivamente sostenibile. Credo, signor Presidente, di avere espresso con tutta modestia quel che pensiamo di documenti di tale natura.

Diventa facile a questo punto presentare altri documenti di solidarietà nei confronti di altre organizzazioni ed ottenere il voto favorevole dell'Assemblea. È stata individuata «Amnesty International», ne esistono nel mondo a centinaia, ma producono effetti tutte queste cose, onorevole Presidente? Oltre alle due righe sul quotidiano regionale, credo di no! Credo che invece ci sia la necessità di utilizzare il tempo nel Parlamento regionale per adottare atti effettivamente esecutivi, per spingere lo Stato all'adozione di atti che effettivamente creino le condizioni perché sia garantito il diritto alla vita in Sicilia. Questo volevo dire, onorevole Presidente, la ringrazio per l'attenzione.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà non sarebbe stato necessario intervenire su questa mozione che in fondo è un gesto di solidarietà, è un atto di testimonianza non tanto nei confronti dell'organizzazione «Amnesty International», quanto, piuttosto, dell'iniziativa che nel corso di questi trent'anni «Amnesty» ha condotto in tutto il mondo, iniziativa che, comunque la si riguardi e qualunque possa essere il giudizio, è costantemente rivolta alla difesa dei diritti fondamentali dell'uomo in quei Paesi dove questi diritti sono stati calpestati, violati, umiliati e vilipesi. Non ci sarebbe stata necessità, senonché, l'intervento dell'onorevole Cristaldi, di cui certamente apprezziamo la franchezza, non può che indurci a fare qualche considerazione.

Non vorrei che l'onorevole Cristaldi ci avesse qui detto che ogni dibattito politico, ogni manifestazione di volontà di solidarietà, di testimonianza di questa Assemblea è del tutto inutile, tentando di contrapporre qui le cose concrete alle manifestazioni politiche. Credo che egli stesso non abbia voluto dir questo, perché, altrimenti, dovrebbe ritirare una parte almeno

delle mozioni e degli ordini del giorno che il suo Gruppo presenta degnamente, alcune volte anche validamente. Credo che vi sia qualche ritorno di acrimonia nei confronti dell'iniziativa di «Amnesty» nell'intervento dell'onorevole Cristaldi. Per questo lo invito anche a rivisitare posizioni che, forse, appartengono ad un passato che sarebbe opportuno rivisitare, senz'altro, e rivedere. Anche perché, credo, di tutto può essere accusata «Amnesty» tranne che di avere assunto atteggiamenti partigiani. Se c'è un merito di questa organizzazione è quello di aver condotto con linearità la propria iniziativa in qualsiasi parte del mondo, qualunque fosse o sia il regime politico e costituzionale dei Paesi in cui tale iniziativa è stata svolta.

CRISTALDI. C'è gente che è morta in galera rivolgendosi ad Amnesty international perché, perseguitata dallo Stato italiano, non ha mai avuto nemmeno una lettera di riscontro. Alludo specificatamente al dottor Paolo Signorelli, che muore quotidianamente ed Amnesty International se ne sta tranquillamente a guardare ciò che accade nel mondo. Mi deve scusare, onorevole Piro, se la interrompo.

PIRO. No, no, prego.

CRISTALDI. Non intendo dire che l'operato di Amnesty International non sia stato positivo. Voglio dire che, però, non ha mai avuto una iniziativa e prodotto effetti così estesi e così chiari, come invece emerge dalla mozione. Non ho nulla in contrario a che l'organismo lavori, però diamogli riconoscimento per quello che è, senza ingigantire.

PIRO. Infatti non l'ho esplicitato, ma mi pare di aver fatto riferimento preciso a questo elemento. Ricordo, peraltro, che questa Assemblea ha votato degli ordini del giorno, alcuni anni fa, proprio rispetto alla situazione concreta in cui si è trovato Paolo Signorelli. Quando si è qui discusso, credo in maniera del tutto sbagliata, se questa Assemblea potesse prendere decisioni o assumere valutazioni rispetto a fatti che non sono di stretta competenza della Regione, mi veniva in mente questo episodio degli ordini del giorno votati dall'Assemblea a proposito della vicenda Signorelli.

Credo che comunque un fatto specifico non può inficiare in alcun modo una iniziativa complessiva che è stata condotta anche nel nostro

Paese. Anche nel nostro Paese «Amnesty» ha denunciato più volte l'esistenza di violazioni dei diritti umani, l'esistenza di prigionieri politici nel nostro Paese! E credo che questo l'abbia fatto senza distinzioni di appartenenza politica o ideologica. La verità è che sarebbe necessaria l'esistenza di tante e tantissime «Amnesty», perché ciò provocherebbe senz'altro un innalzamento della lotta per l'affermazione dei diritti umani in qualsiasi parte del mondo. E così «Amnesty» ha condotto le proprie iniziative nei paesi a regimi dittatoriali, fascisti, così nei regimi comunisti, così nei cosiddetti regimi democratici; più volte ha denunciato la violazione dei diritti umani, per esempio, negli Stati Uniti e, come ho già detto, nel nostro Paese, o in altri Paesi dell'Europa occidentale. La verità è che questa iniziativa, ripeto, andrebbe condotta in maniera massiccia ed estesa. Qui, per esempio, devo manifestare il bisogno di esprimere la mia adesione, peraltro già data in maniera concreta ed esplicita, alla campagna che in questo momento il Partito radicale sta conducendo contro la pena di morte in Unione Sovietica. Vorrei che altrettanta campagna si conducesse contro la pena di morte negli Stati Uniti e negli altri Paesi in cui la pena di morte erogata dagli Stati o dallo Stato esiste. Chiaramente qui non si tratta di fare appello ad una valutazione superiore. Si tratta, invece, di fare appello ad una valutazione degli uomini, delle forze politiche e dei rappresentanti istituzionali degli Stati. La vergogna della pena di morte già esiste nelle cose, ma la pena di morte erogata dagli Stati, credo debba essere cancellata dalla faccia della terra. E quando questa venisse cancellata, sicuramente ci troveremmo di fronte ad un salto di qualità nell'affermazione dei diritti dell'uomo.

Ecco perché, alla luce di tutte queste considerazioni, il Gruppo parlamentare della «Rete» ha chiesto di apporre la propria firma — benché non richiesta — alla mozione e si unisce, quindi, con il più profondo convincimento e con la più profonda adesione, a questo atto di testimonianza, che, ripeto, non è nei confronti della organizzazione «Amnesty international», ma nei confronti di una lotta, di un'iniziativa che viene condotta in tutto il mondo a difesa dei diritti dell'uomo.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la verità non pensavo di intervenire sulla mozione che è stata molto puntualmente illustrata dall'onorevole Fleres che ne è primo firmatario. Però, gli interventi che si sono succeduti, in particolare quello dell'onorevole Cristaldi, mi obbligano in qualche modo ad intervenire per dichiarare non solo il sostegno mio, che ho sottoscritto il documento, ma anche quello del Gruppo parlamentare del Partito democratico della sinistra, a questa mozione.

Gli argomenti che si potrebbero affrontare discutendo una mozione di questo tipo, ci potrebbero impegnare anche per ore, essendo tanti i meriti che Amnesty International ha sul campo della tutela dei diritti dell'uomo. E quindi mi sembrano peregrine — me lo consenta l'onorevole Cristaldi — le osservazioni relative al fatto che, se votiamo questo documento, non concludiamo niente. Onorevole Cristaldi, se questo parametro dovesse essere usato per tutti i problemi che vengono affrontati da questa Assemblea e che non hanno valenza istituzionale, per le quali non si arriva a decidere, credo che gran parte, per esempio, delle mozioni che il Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano ha presentato, che riguardano impegni del Governo della Regione nei confronti del Governo nazionale, sarebbero aria fritta e tempo perso. Noi crediamo invece al valore dell'iniziativa, crediamo al valore dell'impegno che questa organizzazione ha messo nella tutela dei diritti dell'uomo e per questi motivi siamo favorevoli all'approvazione della mozione da parte dell'Assemblea. Quindi, ci esprimiamo in senso assolutamente favorevole ed invitiamo il Governo a dichiararsi d'accordo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LOMBARDO RAFFAELE, *Assessore per gli Enti locali*. Il Governo condivide le motivazioni e i contenuti di questa mozione. Esprime apprezzamento — associandosi, peraltro, alle considerazioni che sono state svolte da tutti i colleghi deputati in questo breve dibattito — per l'opera preziosa e insostituibile che in questi trent'anni dalla sua fondazione «Amnesty International» ha esercitato a difesa e a tutela dei diritti dell'uomo. E l'ha esercitata in tutte le parti del mondo, in tutti gli Stati e presso tutti i Governi, seppure, sicuramente, si è scontra-

ta talvolta con la indifferenza, con la insensibilità, ed anche con una vera e propria ostilità da parte di alcuni Governi. Ma si tratta di atteggiamenti dei Governi e degli Stati, sicuramente non di mancanza di sensibilità di questa organizzazione. Concludendo, quindi, il Governo si associa nell'esprimere la propria solidarietà ad «Amnesty». La mozione non sarà irrilevante se crediamo nell'importanza e nel prestigio di questo Parlamento regionale del quale il Governo è espressione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei rammentare anch'io che già l'Assemblea regionale siciliana, con alto senso di sensibilità ed anche di responsabilità, ha incoraggiato le iniziative svolte dall'Associazione «Amnesty International» almeno in due occasioni specifiche: nel 1983 con una prima legge votata dall'Aula il 25 marzo 1983, che fissava in 30 milioni il contributo dell'Assemblea regionale siciliana all'Associazione siciliana aggregata ad «Amnesty»; ancora nel 1990 con una legge che ha portato questo contributo a lire 50 milioni, un piccolo contributo che incoraggia le attività umanitarie di «Amnesty».

Anche io sono d'accordo con quei colleghi i quali hanno affermato che di associazioni come «Amnesty» ce ne vorrebbero parecchie, incoraggiando con questo ogni forma di associazionismo umanitario che consente una presa di coscienza dei problemi e delle contraddizioni che attraversano le società del mondo, in particolare quelle rette da Governi e da istituzioni che nulla hanno da spartire con il sistema democratico. Anche le democrazie sono certamente attraversate da contraddizioni, come quelle americane, come quelle europee, ma certamente l'attività di «Amnesty International», soprattutto nel Medio Oriente e nell'Estremo Oriente, è stata assai significativa. Del resto occorre dire che, comunque, il salvare una sola vita umana da parte di un movimento internazionale come «Amnesty» serve a giustificarne la presenza.

Anch'io sono stato e sono avvocato aggregato di «Amnesty International» e sono stato utilizzato in alcune occasioni assolutamente concrete, non quindi teoriche o di puro dibattito. Mi permetterò anch'io di votare la mozione che ha sollevato una questione che è certamente nel cuore di tutti, anche se bisogna dire che l'onorevole Cristaldi non ha torto a suggerire che il movimento si occupi comunque di alcune situazioni contraddittorie. Spero che siano pro-

prio ridotte al minimo queste situazioni di contraddizione anche nel nostro Paese.

Pongo quindi in votazione la mozione numero 8 «Solidarietà all'Associazione «Amnesty International»».

CRISTALDI. Il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale si astiene.

PRESIDENTE. Si dà atto dell'astensione del Gruppo del Movimento sociale.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto sesto dell'ordine del giorno che reca: Discussione di disegni di legge.

Discussione del disegno di legge «Rendiconto generale dell'amministrazione della Regione e dell'Azienda delle Foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1990». (30/A).

PRESIDENTE. Si inizia la discussione del disegno di legge numero 30/A: «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1990», iscritto al numero 1.

Invito i componenti la seconda commissione «Bilancio» a prendere posto al banco delle Commissioni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Capitummino, Presidente della Commissione, per svolgere la relazione.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in sostituzione del relatore, onorevole Salvatore Lombardo, mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

SPOTO PULEO, segretario:

«Articolo 1.

1. Il rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e il rendiconto dell'Azienda delle Foreste demaniali per l'esercizio 1990 sono approvati nelle risultanze di cui ai seguenti articoli».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

SPOTO PULEO, segretario:

«Amministrazione generale

Articolo 2.

Entrate

1. Le entrate tributarie, extra-tributarie, per alienazione di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1990 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 17.726.857.591.548.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1989 in lire 16.844.964.142.708 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1990 — in lire 16.499.050.721.074.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1990 ammontano complessivamente a lire 18.054.918.856.918 così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	(in lire)			
Accertamenti	13.330.065.508.814	1.497.677.542.019	2.899.114.540.715	17.726.857.591.548
Residui attivi dell'esercizio 1989	2.840.923.946.890	7.983.813.663.456	5.674.313.110.728	16.499.050.721.074
Residui attivi al 31 dicembre 1990			18.054.918.856.918»	

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

SPOTO PULEO, segretario:

«Articolo 3.

Spese

1. Le spese correnti, in conto capitale e per

rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1990 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 22.493.826.587.675.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1989 in lire 13.052.307.107.925 risultano stabiliti — per effetto di economie e perenzioni, verificatesi nel corso della gestione 1990 — in lire 10.441.654.917.639.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1990 ammontano complessivamente a lire 14.676.410.112.527, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
	(in lire)		
Impegni	14.441.480.368.855	8.052.346.218.820	22.493.826.587.675
Residui passivi dell'esercizio 1989	3.817.591.023.932	6.624.063.893.707	10.441.654.917.639
Residui passivi al 31 dicembre 1990		14.676.410.112.527»	

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, mi permetto chiederle un quarto d'ora di sospensione per un opportuno coordinamento di taluni emendamenti.

(Proteste dai banchi)

Congedo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo può chiedere una sospensione, è nella sua facoltà.

Colgo l'occasione, comunque, per annunciare che l'onorevole Merlino ha chiesto congedo per le sedute del 5, 6 e 7 novembre 1991.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

La seduta è sospesa.

Entrate tributarie	L. 7.729.681.101.388	
Entrate extratributarie	L. 7.290.829.383.681	
Entrate provenienti dall'alienazione di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso di crediti	L. 2.706.347.106.479	
Accensione di prestiti	L. —	
Totale entrate		L. 17.726.857.591.548
Spese correnti	L. 12.904.436.132.159	
Spese in conto capitale	L. 9.044.628.455.516	
Rimborso di prestiti	L. 544.762.000.000	
Accensione di prestiti	L. —	
Totale spese		L. 22.493.826.587.675
Disavanzo della gestione di competenza ..		L. 4.766.968.996.127

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

Disavanzo della gestione di competenza	L. 4.766.968.996.127
Avanzo finanziario del conto tesoro dell'esercizio 1989	L. 3.388.935.137.609
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1989	
Accertati:	
al 1° gennaio 1990 L. 16.844.964.142.708	
al 31 dicembre 1990 L. 16.499.050.721.074 L. 345.913.421.634	
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1989	

(La seduta, sospesa alle ore 11,55, è ripresa alle ore 12,25).

Riprende la discussione del disegno di legge n. 30/A.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Pongo in votazione l'articolo 3.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«Articolo 4.

Disavanzo della gestione di competenza

1. La gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1990 ha determinato un disavanzo di lire 4.766.968.996.127 come segue:

SPOTO PULEO, *segretario*:

«Articolo 5.

Situazione finanziaria

1. L'avanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 1990 di lire 886.704.910.134 risulta stabilito come segue:

XI LEGISLATURA

16ª SEDUTA

5 NOVEMBRE 1991

Accertati:

al 1° gennaio 1990 L. 13.052.307.107.925

al 31 dicembre 1990 L. 10.441.654.917.639 L. 2.610.652.190.286

Avanzo finanziario effettivo dell'esercizio 1989	L. 5.663.673.906.261
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1990	L. 886.704.910.134

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

SPOTO PULEO *segretario:*

«Articolo 6.

Fondo di cassa

1. È accertato nella somma di lire 190.189.185.363 il fondo di cassa alla fine dell'anno finanziario 1990 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITÀ

— Residui attivi al 31 dicembre 1990:	
a) per somme rimaste da riscuotere	L. 8.573.427.651.443
b) per somme riscosse e non versate	L. 9.481.491.205.475
— Crediti di tesoreria	L. 3.039.779.924
— Fondo di cassa al 31 dicembre 1990	L. 190.189.185.363
	<u>L. 18.248.147.822.205</u>

PASSIVITÀ

— Residui passivi al 31 dicembre 1990	L. 14.676.410.112.527
— Debiti di tesoreria	L. 2.685.032.799.544
— Avanzo finanziario al 31 dicembre 1990	L. 886.704.910.134
	<u>L. 18.248.147.822.205</u>

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

SPOTO PULEO, *segretario:*

«Articolo 7.

Conto generale del patrimonio

1. La consistenza patrimoniale alla data del 31 dicembre 1990 è accertata nelle seguenti risultanze riassuntive finali:

ATTIVITÀ

— Attività finanziarie	L. 18.248.147.822.205
— Crediti e partecipazioni	L. 6.839.327.017.179
— Beni patrimoniali	L. 304.321.394.499
<i>Totale attività</i>	<u>L. 25.391.796.233.883</u>

PASSIVITÀ

— Passività finanziarie	L. 17.361.442.912.071
— Passività patrimoniali	L. 8.288.524.119.061
<i>Totale passività</i>	<u>L. 25.649.967.031.132</u>
<i>Eccedenze delle passività sulle attività</i>	<u>L. 258.170.797.249</u>

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

SPOTO PULEO, segretario:

DDISPOSIZIONI SPECIALI

«Articolo 8.

1. È approvato l'allegato n. 1 di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, numero 468, concernente i prelevamenti dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno 1990».

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'allegato numero 1.

SPOTO PULEO, segretario:

«Allegato 1

**ELENCO DI CUI ALL'ARTICOLO 9, ULTIMO
COMMA, DELLA LEGGE 5 AGOSTO 1978,
NUMERO 468**

Nel corso dell'anno finanziario 1990, per far fronte ad inderogabili esigenze dell'Amministrazione regionale, sono stati disposti, a carico del fondo di riserva per spese imprevedute, prelevamenti con i seguenti decreti del Presidente della Regione:

1) decreto del Presidente della Regione 13 luglio 1990, numero 691, registrato alla Corte dei conti il 5 settembre 1990, registro 1, foglio 399, per lire 2.000 milioni;

— Capitolo 10705 (Nuova Istituzione) - Trasferimenti a favore dei comuni per spese connesse all'emergenza idrica e per interventi urgenti per l'approvvigionamento idro-potabile.

2) decreto del Presidente della Regione 30 ottobre 1990, numero 1033, registrato alla Corte dei conti il 12 novembre 1990, registro 2, foglio 71, per lire 1.000 milioni;

— Capitolo 10625 - Spese per il funzionamento degli uffici centrali e periferici della Regione. Spese per la cancelleria e per la fornitu-

ra di materiali speciali. Spese per la fornitura di stampati, di stampe e di carta bianca e da lettere. Rilegature. Spese per il centro stampa offset e relativo centro elettronico-meccanografico. Spese per gli accertamenti tecnici e merceologici relativi alle forniture».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

SPOTO PULEO, segretario:

«Articolo 9.

1. È approvato l'allegato numero 2 di cui all'articolo 12, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, numero 468».

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'allegato numero 2.

SPOTO PULEO, segretario:

«Allegato 2

**ELENCO DI CUI ALL'ARTICOLO 12,
ULTIMO COMMA, DELLA LEGGE 5
1978, N. 468**

Nel corso dell'anno finanziario 1990, per assicurare una congrua dotazione finanziaria ai capitoli numero 14001 «Stipendi, indennità ed altri assegni fissi al personale in servizio all'Assessorato dell'Agricoltura e foreste» (spese obbligatorie), numero 32001 «Stipendi, indennità ed altri assegni fissi al personale in servizio presso l'Assessorato del Lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione» (spese obbligatorie), numero 36001 «Stipendi, indennità ed altri assegni fissi al personale in servizio all'Assessorato dei Beni culturali ed ambientali e della Pubblica istruzione» (spese obbligatorie), numero 21252 «Fondo di riserva per le spese obbligatorie e

d'ordine e per la riassegnazione dei residui passivi di parte corrente, eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa» e numero 60759 «Fondo per la riassegnazione dei residui passivi delle spese in conto capitale eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa», sono state disposte variazioni integrative, a norma dell'articolo 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, numero 468 con i seguenti decreti presidenziali:

— decreto del Presidente della Regione 24 settembre 1990, numero 891, registrato alla Corte dei conti il 19 ottobre 1990 registro 2, foglio 65, capitolo numero 21252 lire 100.000 milioni, capitolo numero 60759 lire 100.000 milioni;

— decreto del Presidente della Regione 26 ottobre 1990, numero 1011, registrato alla Corte dei conti il 12 novembre 1990 registro 2, foglio 74, capitolo numero 21252 lire 100.000 milioni;

— decreto del Presidente della Regione 31 ottobre 1990, numero 1034, registrato alla Corte dei conti il 12 novembre 1990 registro 2, foglio 72, capitolo numero 14001 lire 15.000 milioni;

— decreto del Presidente della Regione 31 ottobre 1990, numero 1035, registrato alla Corte dei conti il 12 novembre 1990 registro 2, foglio 73, capitolo numero 32001 lire 10.000 milioni, capitolo numero 36001 lire 45.000 milioni».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

SPOTO PULEO, segretario:

APPENDICE AL BILANCIO DELLA
REGIONE SICILIANA PER
L'ANNO FINANZIARIO 1990

«Articolo 10.

Entrate

1. Le entrate correnti e in conto capitale accertate nell'esercizio finanziario 1990, per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 82.565.614.607.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1989 in lire 2.387.820.599 risultano stabiliti — per effetto di maggiori entrate verificatesi nel corso della gestione 1990 — in lire 2.403.233.559.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1990 ammontano complessivamente a lire 4.784.911.289, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	(in lire)			
Accertamenti	80.165.614.607	—	2.400.000.000	82.565.614.607
Residui attivi dell'esercizio 1989	18.322.270	100.327.500	2.284.583.789	2.403.233.559
Residui attivi al 31 dicembre 1990			4.784.911.289	

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

SPOTO PULEO, segretario:

«Articolo 11.

Spese

1. Le spese correnti e in conto capitale, impegnate nell'esercizio finanziario 1990 per la

competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 93.556.366.210.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1989 in lire 78.886.490.617 risultano stabili — per effetto di economie e pe-

renzioni verificatesi nel corso della gestione 1990 — in lire 74.843.853.301.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1990 ammontano complessivamente a lire 70.556.565.377, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
	(in lire)		
Impegni	41.328.646.165	52.227.720.045	93.556.366.210
Residui passivi dell'esercizio 1989	56.515.007.969	18.328.845.332	74.843.853.301
Residui passivi al 31 dicembre 1990		70.556.565.377	

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

Entrate correnti	L. 81.165.614.607	
Entrate in conto capitale	L. 1.400.000.000	
Totale entrate		L. 82.565.614.607
Spese correnti	L. 53.877.787.265	
Spese in conto capitale	L. 39.678.578.945	
Totale spese		L. 93.556.366.210
Disavanzo della gestione di competenza ..		L. 10.990.751.603

SPOTO PULEO, segretario:

«Articolo 12.

Disavanzo della gestione di competenza

1. La gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1990 ha determinato un disavanzo di lire 10.990.751.603 come segue:

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

SPOTO PULEO, segretario:

«Articolo 13.

Situazione finanziaria

1. L'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1990 di lire 13.093.762.280 risulta stabilito come segue:

Disavanzo della gestione di competenza	L. 10.990.751.603
Avanzo finanziario del conto tesoro dell'esercizio 1989	L. 20.026.463.607
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1989	
al 1° gennaio 1990 L. 2.387.820.599	
al 31 dicembre 1990 L. 2.403.233.559 L. 15.412.960	
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1989:	
Accertati:	
al 1° gennaio 1990 L. 78.886.490.617	
al 31 dicembre 1990 L. 74.843.853.301 L. 4.042.637.316	
Avanzo finanziario effettivo dell'esercizio 1989	L. 24.084.153.883
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1990	L. 13.093.762.280

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 14.

SPOTO PULEO, segretario:

«Articolo 14.

Fondo di cassa

È accertato nella somma di lire 78.86.416.368 il fondo di cassa alla fine dell'anno finanziario 1990 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITÀ

— Residui attivi al 31 dicembre 1990:	
a) per somme riscosse e non versate	L. 100.327.500
b) per somme rimaste da riscuotere	L. 4.684.583.789
— Fondo di cassa al 31 dicembre 1990	L. 78.865.416.368
	<u>L. 83.650.327.657</u>

PASSIVITÀ

— Residui passivi al 31 dicembre 1990	L. 70.556.565.377
— Avanzo finanziario al 31 dicembre 1990	L. 83.650.327.657
	<u>L. 83.650.327.657*</u>

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 15.

BONO. Desidero che quando c'è da leggere, si legga.

PRESIDENTE. È una tabella allegata. Nessuno, qui, ha premura, onorevole Bono, dobbiamo procedere con estrema regolarità.

SPOTO PULEO, segretario:

«Articolo 15.

Conto generale del patrimonio

1. La consistenza patrimoniale alla data del 31 dicembre 1990 è accertata nelle seguenti risultanze finali:

ATTIVITÀ

— Attività finanziarie	L. 83.650.327.675
— Crediti e titoli vari di credito	L. 70.881.445
— Immobili, mobili e oggetti vari	L. 6.637.165.068
— Materiale scientifico ed artistico	L. 178.825.919
Totale attività	<u>L. 90.537.200.089</u>

PASSIVITÀ

— Passività finanziarie	L. 70.556.565.377
— Passività patrimoniali	L. 28.543.583.535
Totale passività	<u>L. 99.100.148.912</u>
Eccedenza delle passività sulle attività	<u>L. 8.562.948.823*</u>

PIRO. Chiediamo che la votazione venga effettuata per appello nominale.

PARISI. Anche noi.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. La richiesta è appoggiata a termini di Regolamento.

Non avendo dato il preavviso per la votazione elettronica indico la votazione per appello nominale dell'articolo 15 del disegno di legge «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1990» (30/A).

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole, risponde sì; chi è contrario, risponde no.

Votano sì: Abbate, Borrometi, Campione, Capitummino, Cuffaro, D'Andrea, Drago Filippo, Firrarello, Giammarinaro, Gianni, Grillo, La Placa, Lombardo Salvatore, Mannino, Marchione, Mazzaglia, Nicita, Nicolosi Nicolò, Palillo, Petralia, Piccione, Placenti, Plumari, Purpura, Sciangula, Spoto Puleo, Sudano, Sussinni, Trincanato.

Votano no: Battaglia Maria Letizia, Bono, Capodicasa, Crisafulli, Fleres, Gulino, La Porta, Magro, Paolone, Parisi, Piro, Ragno, Speciale.

Sono in congedo: Di Martino, Mancuso, Gorgone, Granata, Errore e Merlino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per appello nominale dell'articolo 15 del disegno di legge numero 30/A:

Presenti 42

L'Assemblea non è in numero legale. La seduta è pertanto sospesa per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 12,40, è ripresa alle ore 13,30).

La seduta è ripresa ed è rinviata alle ore 17,00 di oggi, martedì 5 novembre 1991, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni

II — Verifica poteri - Convalida deputati

III — Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni dell'onorevole Rosario Nicolosi da deputato regionale.

IV — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Industria»):

numero 67: «Interventi a tutela dell'area di Monte Scarpello sita tra Agira e Castel di Judica», degli onorevoli Piro e Orlando;

numero 133: «Iniziative per promuovere il rilancio industriale del Mezzogiorno e per sconfiggere le linee di politica antimeridionalistica dell'Enichem», degli onorevoli Speciale e Parisi;

numero 159: «Iniziative per evitare la smobilitazione del deposito costiero dell'Agip di Catania», degli onorevoli Paolone e Cristaldi.

V — Discussione dei disegni di legge:

1) «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1990» (30/A) (Seguito);

2) «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1991 - Assestamento» (32/A);

3) «Provvedimenti in tema di autonomie locali» (36 - 40 - 3 - 9 - 37 - 44/A);

4) «Integrazione alla legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 16 aprile 1991 recante: "Nuove norme per il controllo sugli atti dei comuni, delle province e degli altri enti locali della Re-

gione siciliana. Norme in materia di ineleggibilità a deputato regionale''» (69/A);

5) «Interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica» (60/A).

La seduta è tolta alle ore 13,35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo